La senatrice Segre tra i liceali «Basta violenze e indifferenza»

Prima uscita al Carducci: l'odio rialza la testa. L'agenda della Memoria

Gli eventi

- Quest'anno il Giorno della Memoria cade sabato 28 gennaio: ricorre l'80° anniversario della promulgazione delle Leggi razziali
- Il calendario di eventi si apre martedì con l'iniziativa al Memoriale della Shoah (alle 18) legata al mondo del calcio con Gianni Rivera, Sandro Mazzola, Javier Zanetti e Francesco Totti contro le discriminazioni negli stadi
- Il Memoriale ospiterà altri eventi legati alla Memoria. Il 26 gennaio ci saranno visite guidate gratuite dalle 10 alle 18 (prenotazione obbligatoria su *Ticketone.it*)
- Open day anche domenica 28 e proiezioni di filmati d'epoca. Venerdì 26 si terrà inoltre la commemorazione con Aned e Anpi davanti all'ex Albergo Regina seguita dall'incontro degli studenti con i testimoni a Palazzo Marino

È tutta dedicata ai giovani la prima uscita pubblica da senatrice a vita di Liliana Segre. Nell'aula magna del liceo classico Carducci ricorda di aver indossato i panni di testimone della Shoah a 60 anni, quando è nato «il primo dei miei tre nipoti, quando sono diventata nonna». Esorta la platea di adolescenti ad «avere grande fiducia in se stessi», a trovare «la forza per scegliere la via più giusta», a scoprire l'enorme potenziale che c'è «in ciascuno di noi contro l'indifferenza». Ma a questi «nipoti ideali» confessa anche di non avere molta speranza nel futuro.

«Non sono una sognatrice, sono una persona molto realista. Sarei falsa se dicessi che ho speranza. Mi sono impegnata nella missione di dare voce a chi non è tornato. Ma le derive attuali, la violenza che c'è anche per cose minime nelle persone intorno a noi, l'indifferenza che regna sovrana rispetto alle sofferenze di persone che non hanno fatto niente di male e vengono cacciate e disprezzate, i rigurgiti orribili di cose e parole che credevo morte e non avrei mai pensato di tornare a sentire, mi fanno essere molto pessimista».

Una piccola folla di fedelissimi l'aveva applaudita a lungo quando, prima di fare tappa al Carducci, era arrivata in via Stradella, davanti al portone del civico 13, dove era cresciuto Enzo Capitano, primo di quattro fratelli, fervente antifascista, deportato e morto a Mauthausen. «Continuerò a fare il mio dovere finché avrò voce ma penso che la deriva dell'odio, che credevo sepolta con la morte dei totalitarismi nel secolo scorso, abbia rialzato la testa».

C'è il presidente dell'associazione allievi del Carducci, Giovanni Scirocco, con lei in questa nuova tappa delle «pietre d'inciampo», e c'è il presidente dell'Anpi provinciale Roberto Cenati che torna a sottolineare l'importanza dell'onorificenza consegnata dal presidente della Repubblica a Liliana Segre «per la sua instancabile azione volta a tenere vivi i valori della memoria soprattutto tra le giovani generazioni in una società nella quale si sta manifestando una sempre più pericolosa deriva antisemita xenofoba e razzista».

Quest'anno ricorre l'80° anniversario della promulgazione delle «leggi razziali», che concorsero a realizzare lo sterminio in Europa di milioni di esseri umani tra ebrei, rom, malati mentali, omosessuali, detenuti politici. E il Giorno della Memoria cade sabato 28 gennaio. Ma il calendario di appuntamenti si apre già martedì prossimo. E sarà il Memoriale della Shoah ad ospitare il primo evento (alle 18), con un'iniziativa riservata al mondo del calcio. Ci saranno il *golden boy* del Milan Gianni Rivera, la bandiera dell'Inter Sandro Mazzola e Javier Zanetti e l'ex capitano della Roma, Francesco Totti. È prevista una visita guidata del luogo simbolo della memoria e unico teatro delle deportazioni in Europa ad essere rimasto intatto. L'obiettivo è lanciare un messaggio condiviso di rifiuto degli atteggiamenti discriminatori e xenofobi che invadono spesso gli stadi.

Il Memoriale ospiterà altri eventi legati al Giorno della Memoria. Il 26 gennaio ci saranno visite guidate gratuite dalle 10 alle 18 (prenotazione obbligatoria sul sito Internet *Ticketone.it*). Open day anche domenica 28 e proiezioni di filmati d'epoca. Venerdì 26 si terrà inoltre la commemorazione con Aned e Anpi davanti all'ex Albergo Regina seguita dall'incontro degli studenti con i testimoni a Palazzo Marino.

Paola D'Amico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata La posa della pietra per Enzo Capitano morto a Mauthausen. Sotto Liliana Segre con la deputata pd Lia Quartapelle al Carducci

Testimoni Liliana Segre con un gruppo di studentesse della media «Quintino Di Vona» durante l'incontro di ieri (*Newpress*)

Il commento

UNA STORIA TUTTA MILANESE

di **Sergio Harari**

La nomina a senatrice a vita di Liliana Segre è una bellissima notizia per il Paese, ma ancor più per la città. Milanese — il nonno Giuseppe, fondatore della Croce Verde, papà e zio ufficiali del regio esercito — è da una scuola elementare (la Ruffini), dove frequentava la seconda elementare, che fu espulsa per l'abominio delle leggi razziali. È da San Vittore che fu tradotta, a 13 anni, al binario 21, per essere caricata su uno dei vagoni dei viaggi della morte. «A calci e pugni fummo caricati su un camion e portati alla stazione Centrale. La città era deserta. I milanesi non provarono pietà per noi come i detenuti: se ne restarono in silenzio dietro le loro finestre. Ricordo che il camion percorse via Carducci, e io che ero in fondo, all'incrocio con corso Magenta scorsi la mia casa per un attimo, rivedendola dopo tanto tempo… Poi il camion attraversò la città, fino a imboccare il sottopassaggio di via Ferrante Aporti, e ci ritrovammo nei sotterranei della stazione, binario 21. (…) migliaia di persone sono partite da quei binari e non hanno fatto ritorno». Così racconta l'internata 75190, oggi senatrice a vita. Il Paese restituisce l'onore e la dignità a quella bambina additata dalle compagne di scuola come l'ebrea espulsa che doveva vergognarsi, che bisognava evitare. Milano riabbraccia quella bambina di otto anni, la testimone che ha voluto dedicare gran parte della propria opera ai ragazzi, e si ricongiunge così alla sua storia di città Medaglia d'oro della resistenza.

sharari@hotmail.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le medie Quintino Di Vona

Gli alunni tredicenni guardiani delle Pietre «Setacciamo gli archivi a caccia di storie cancellate dai lager»

Online
Tutte le notizie di cronaca e gli aggiornamenti in tempo reale (con opinioni e commenti) sono disponibili sul sito Internet del «Corriere» all'indirizzo **milano.corriere.it**

«Senza storia non c'è memoria» ripete Alessandra Minerbi ai suoi ragazzi. Lei è la vicepreside della scuola media «Quintino Di Vona». Loro sono il gruppo scelto di volontari che da due anni, con un lavoro certosino, coordinandosi con il «Comitato per le pietre di inciampo», scavano nel passato, negli archivi polverosi, leggono documenti ingialliti, traducono minuscoli corsivi, ricostruiscono le storie di uomini, donne, vecchi, bambini che i lager avrebbero dovuto risucchiare e cancellare per sempre. E diventano tutor delle pietre.

Ieri, questo manipolo di tredicenni ha presentato con una perfomance curata da Lucilla Tempesti il risultato della ricerca, nell'aula magna del liceo classico Carducci. Non è un caso. Questa è la scuola che uno degli eroi ricordati dalle pietre d'inciampo dell'artista tedesco Gunter Demnig, Enzo Capitano, frequentava e dove fu arrestato nel gennaio del '44 con un gruppo di compagni come lui antifascisti. Deportato a Mauthausen, morì pochi giorni dopo la liberazione nell'infermeria dello stesso campo. Il Carducci è un crocevia di memorie. Enzo era allievo del professore Quintino Di Vona cui è intitolata la scuola media, punto di riferimento per la Resistenza, morto fucilato dalle camicie nere.

«Da vent'anni mi occupo di memoria della Shoah — spiega Minerbi —. Conoscevo il lavoro delle pietre di inciampo, le avevo viste in Germania e quando ho saputo che a Milano era nato il Comitato ho chiesto di potermi occupare dell'aspetto didattico».

Un lavoro cresciuto dal basso. «Ci sono personalità note come l'architetto Pagano. Altri di cui non rimane che la firma d'ingresso al carcere San Vittore. Ci sono le storie dei detenuti politici e quelle di intere famiglie di ebrei. Storie diverse che fanno tutte parte del nuovo ordine europeo voluto dal nazismo. Il lavoro da fare non si ferma alla ricostruzione delle loro biografie». Le vite di questi uomini e donne deportati nei lager ricostruite così nei dettagli s'incrociano, nel carcere San Vittore o in uno dei troppi carri bestiame partiti dal Binario 21. «Queste pietre respirano. Ogni respiro è una voce. Ogni voce è una vita», declamano gli alunni raccontando alla platea — in prima fila Liliana Segre — storie che sembrano paradossi, come quella di Michelangelo Bohm e della moglie Margherita. Lui, ingegnere del gas, docente al Politecnico, sulle spalle importanti incarichi per l'esercito, grande ufficiale dell'Ordine della Corona, che con l'emanazione delle leggi razziali del '38 viene radiato dall'Albo degli ingegneri, ma non perde la fiducia nel Paese che ha servito con lealtà: «Cosa volete che facciano a me che sono vecchio e non ho mai fatto nulla di male?». Ha 76 anni quando viene incarcerato e deportato ad Auschwitz.

L'incontro
Nell'aula magna del liceo in zona Loreto i giovanissimi volontari e la loro esperienza

P. D'A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfUmNzIyMjMTdmMjNjZjEtMDc0OS00M2NlLWEyMzUtZDI4OTNmMzRiOTJkIyMjMjAxOC0wMS0yNVQxOTo0MjoyMiMjI1ZFUg==